

212

MOROSINA

O

L' ULTIMO DEI FALIERI

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI.

MALTA

1863.

*Teatro Reale
21 marzo 1863*

MOROSINA

O

L'ULTIMO DEI FALIERI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

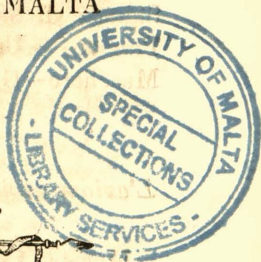
MUSICA

DEL MAESTRO ENRICO PETRELLA

Da Rappresentarsi

NEL REAL TEATRO DI MALTA

L'Anno 1862-63.

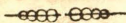


09L-192

MALTA—1863.

Tipografia G. e M. BORG.

PERSONAGGI



MOROSINA MOROSINI	<i>Signa. V. Tilli.</i>
GIOV. ORSEOLO, Capo del Consiglio dei Dieci	<i>Signor T. Sterbini.</i>
ALBA, sua figliuola. . .	<i>Signa. E. Sgargi.</i>
GALIENO, Gen. Veneziano	<i>Signor E. Serazzi.</i>
SPOLATRO	<i>„ F. Camini.</i>
IL DOGE	<i>„ L. Del Riccio</i>
JACOPO, Segretario di Ors.	<i>„ G. Fleri.</i>
AMELIA, confidente di Alba	<i>Signa. C. Vinco.</i>
UNA ZINGARELLA . . .	<i>„ L. Viale.</i>

Cori e Compare.

Signori di notte—Popolani Veneti—Senatori—
Patrizi—Uscocchi—Soldati—Dame—Uscocche
Maschere—Gondolieri—Uomini di giustizia ecc.

L'azione avviene nel 1555 a Venezia ed a Segna.

Maestro Concertatore—*Sig. Dr. Paolo Nani.*
Concertatore dei Cori—*Sig. Felice Leonardi.*
Direttore d'Orchestra—*Sig. Domenico Amore.*
Scenografo—*Sig. Napoleone Genovesi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Ducale.

Una lampada manda una luce quasi morta, ai primi raggi dell' alba che si mostrano dalle vetriere, *Orseolo* vien fuori penoso, apre un usciolino praticata nel muro che lascia vedere l'interno di una testa di leone con la bocca spalancata, e da quella estrae varie carte.

Ecco la bocca di Venezia, io solo
I pensieri ne scruto,
N'odo gli accenti; io solo
Calco il dorso al leon, ne drizzo il volo!
(*scorrendo rapidamente le carte si ferma ad una*)
Che leggo mai!...(*leggendo*) "Di Galien diffida
Appo il palagio de' Falieri, spesso
Nell'ombra della notte ei s'aggirava,
Ed alla Scala dei giganti innanzi,
Dove estinto cadea Marin Faliero,
Pianse più volte e sospirò l'altero."
Galieno!...dunque il cor non mi tradisce
Se l'abborre cotanto?

(*Ad un suo cenno si mostra Spolatro*)

SCENA II.

SPOLATRO e detto.

Ors. (*a Spolatro*). Ebben che rechi?

Spo. A vista è la galea di Galieno
Trionfante de'Traci!

Ors. Galien trionfante?

Spo. Periglioso saria
Quel prode Venezian?

Ors. Non alla patria.
Io l' odio, come un dì s'odiar gli Orseoli
Ed i Falieri!—Oggi su quelle tombe
Dieci secoli posan di rancore;

Pur veggendo Galien fremere il mio core ?

Par che in lui abbominato

Un Falier dall'urna rieda,

Par che roti inesorato

Sul mio capo il brando, e fieda !

Par che l'empio, ah! vista ria!

Cerchi ancor la figlia mia...

No, quell'angelo è soltanto

La mia vita ed il mio vanto—

Ah! per essa io prego invano,

L'angiol mio voll'ei svenar!...

Ve'se il prode Veneziano

Ho ragion di detestar !

Spo. (Ben mi è lieve il disumano

Allo sdegno concitar !

SCENA III.

JACOPO e detti.

Jac. Sulla sua nobil gondola,

Reduce dalla danza,

Al cenno tuo sollecita

Qui Morosina avanza.

Ors. Ben giunge.

Jac. Di Galieno

Già chiaro il legno appar.

(Oh! de' suoi flutti in seno

Lo travolgesse il mar!

Verrà de' nuovi lauri

La pompa ad additarmi,

Quasi dicesse : *Orseolo,*

Prono al mio piè ti vo' !

Io quel superbo a perdere

Non già la forza e l'armi;

Nell'implacabil odio

Meco una donna avrò !)

Jac. (Non mai sventura fausta

Costei trovar qui può !)

Spo. (Forse mi fia propizio

L'odio che a lui giurò !)

(*Ad un segno di Orseolo, Jacopo apre una porta donde vedesi il mare, ed appo quell'uscio approda una leggiadra gondola tutta illuminata cou eleganti marinari e paggi, dalla quale discende Morosina ancora in abito da ballo. La porta si chiude: Jacopo e Spolatro si allontanano.*)

SCENA IV.

ORSEOLO e MOROSINA.

- Ors.* La nobil Morosina
All'età mia condoni
Se appellar quì la feci,
E all'antica amistà di nostre case.
- Mor.* Non lieve onor m'appresta
- Ors.* Segga.
- Mor.* (la calma della tigre è questa !)
- Ors.* Mi è noto appien di vostra stirpe il vanto
E le dovizie ; ancor mi è noto il vostro
Amor per Galieno, e l'empio inganno...
- Mor.* Perchè rinnovellarmi un vano affanno ?
- Ors.* Per obliar l' ingrato
Vi siete immersa nei piacer', consunto
L' avito censo in parte è già...
- Mor.* (*alzandosi*) Ma parmi
Che un' infelice straziar v' alletta!
- Ors.* (*sorgendo anch' egli*)
No, vo' renderle il nome e la vendetta!
- Mor.* Mal v' intendo, e udir vorrei
La cagion che qui mi appella ?
- Ors.* Anzi tutto apprendèr dei
Che il Consiglio in me favella.
- Mor.* Il Consiglio ?... Veramente
V' ha un arcano in questo fatto!
- Ors.* Ma ti figgi nella mente
Che il segreto è il primo patto.
- Mor.* (*sempre con leggerezza*)
Vel prometto...

Ors. (*solemne*) Chi l'oblia
In eterno tacerà!

Mor. (*atterrita*)
La promessa un giuro fia!

Ors. Ora Iddio qui sol ne udrà.

Già in sospetto al Consiglio tremendo
Di Galieno è l' altezza venuta ;
Tu l' amor, l' amistade infingendo
A lui torna, l' accerchia, lo scruta.
Ogni accento, o pensiero, o periglio
Che ne sveli, varrati un tesor ;
Fia sicuro de' Dieci il Consiglio,
E tu riedi all' antico splendor.

Mor (Empio e vil! di quel prode la vita
E comprar me s' ardisce coll' oro ?
Ei non sa che oltraggiata e tradita
L' amo ancor... no non l' amo, l' adoro !
Se non compio il mercato d' inferno,
Priva d' empi Venezia non è ;
Atfrontar vo' la morte e lo scherno,
Ma l' ingrato fia salvo per me !)

Ors. Assenti, o donna ?

Mor. Il ciel ne attesto !

Ors. Pensa che io veglio...

Mor. Veneta son.

Ors. Che più di tutti Galien detesto...

Mor. (Gran Dio !)

Ors. Che schiava sei tu...

(*Un colpo di cannone e grida al di fuor*)

Mor. Qual suon !

Popolo (*dalla via*)

Presto alle gondole, presto alla riva—
Il gran Galieno nel porto è già.
Alla sua nave chi primo arriva
Della *regata* il premio avrà.
Viva S. Marco, plausi al valor,
Viva Galieno trionfator !

Mor. (Come l'anima mi balza
 Qua ti effetti in un desio :
 Egli riede al suol natio,
 Ma non riede a questo cor !
 Vien Galieno, un guardo solo
 L'alma affranta a te richiede
 Sarà questa la mercede
 Che compensi il mio dolor !)

Ors. Di quel popolo la voce
 Non invan l'esalta e grida,
 Fia per me rampogna e sfida
 Che m'accenda alla tenzon.
 Giovin folle ti ritraggi,
 Meco a pugna invan t'accingi :
 L'ali efmere tu stringi,
 Io l'artiglio del leon !

(*Entrano uniti. Indi a poco a poco si riascoltano più d'appresso le grida del popolo ed i concerti delle trionfali milizie veneziane che ritornano dalla battaglia.*)

SCENA V.

ALBA ed AMELIA.

Alba (*uscendo frettolosa al suono festivo*)

Ei giunge—è desso—oh gioia!...

Ame. Alba, ti frena, qui vegliate siamo.

Alba Io l'amo. Amelia, io l'amo

Quanto più amar non si potrebbe in terra!

Ame. Al Consiglio tra poco il rivedrai,

E paga appien sarai!

Alba Da quel dì che al veglion de' Contarini

Eterna fede mi giurò, d'allora

Del più fervente amor l'alma i'adora!

Ame. Il so pur troppo!

Alba Ma non sai, che in pianto

Lontan da lui tre lune io trassi ; igno ri

Quai presagi funesti ognor m'avea

Di perigli e di morte ;

Ma sian grazie al Signor, ritorna il forte !
 Vieni di gloria d' amor raggiante,
 Vieni, ed inebbria quest'alma amante ;
 Volgimi un guardo, di sol cde m'ami,
 Che tua mi brami—che vivi in me.

Sento alla gioia d' esserti allato
 Il cor deserto fuisi beato ;
 Veggio nei sogni del mio pensiero
 Il mondo intero raccolto in te !

Ame. Mica le amiche liete e festanti
 A te d'innanti—volgere il piè .

SCENA VI.

Coro di nobili donzelle venete e dette .

Coro Vieni al Consiglio, Alba adorata,
 Dove festeggiasi il vincitor.
 La ciarpa in oro da te fregiata
 Sia l'alto premio del suo valer.

Alba (tra se lietissima)

L'inaspettato giubilo
 Dal ciglio il pianto elice ;
 Corri—l'amor mi dice,
 L' anesia restar mi fa
 Io rivedrò quell'angelo.
 E nel mirar suo viso
 Dischiudersi un eliso
 L' anima mia vedrà !

Ame. Coro Corriam corriamo all' inclito
 Guerrier di nostra età.

SCENA VII.

Gran sala del maggior Consiglio. Alle pareti stanno appesi i ritratti di tutti i Dogi di Venezia eccetto quello di Marin Faliero, il cui posto è segnato con un velo nero, sotto il quale è scolpita in lettere d'oro la seguente iscrizione : Locus Marini Falieri decapitati pro criminibus.

I Senatori, il Consiglio dei Dieci, il Doge sul suo seggio, Orseolo a capo dei Dieci. Galieno sta in

piede d'innanzi al *Doge*, che ha d'appresso diverse bandiere nemiche. La sala è ripiena di guardie, di signori di corte tra i quali *Jacopo* e *Spolatro*, di prigionieri turchi ecc.

Doge (a *Galieno*)

Guerrier possente, che in sì verde etade
 „ A Candia, a Chioggia, a Cefalonia, a Zante.
 „ E contro gl' empi Uscocchi
 „ Terror de' nostrï lidi,
 Hai trionfato appieno;
 Or questa palma sul terribil Trace
 Ogni opra tua trascende,
 E di Venezia il difensor ti rende.

Tutti Viva *Gaglieno*.

Gal. (Io son commosso!)

Doge Or odi

Qual premio a te la Signoria riserba.
 Tu dal popol sei nato, ed il tuo nome
 Sul libro d'or fia scritto; il brando solo
 Fu tuo retaggio, ed avrai terre e stato;
 Giovin sei tanto, e un pegno
 Di memoria e di lode
 La Veneta beltade offre al suo prode.

(*All' invito del Doge escono molte nobili donzelle a capo delle quali è Alba*)

SCENA VIII.

ALBA, CORO di donne e detti.

Alba (*spiega la sciarpa fregiata in oro e la presenta a Galieno, che s'inginocchia al suo piede*)

Tenue è il dono, o duce invito,

Ma tel reca il nostro cor;

Se ben leggi in esso è scritto—

“ Sia felice il vincitor.”

Gal. (*rapidamente e di soppiatto*)

Alba, e fida a me tu sei?

Alba Tel promisi e tua morrò!

Gal. (*sorge erivolto al Doge ed al Senato esclama*)

Or fian paghi i voti miei,
Se una grazia allor m'avrò.

Doge Parla, o duce, in sì bel giorno
Che potriasi a te negar ?

Gal. Il mio sguardo io giro intorno,
E mi sento accapricciar !

Non da plebe, patrizio son nato,
E il mio nome riprender desio ;
Uno spettro là ritto veggio io.

(*Additando il velo nero di Marin Faliero*)

Che mi dice col guardo accigliato:

“ Qui gli estinti più pae non hanno ?

“ Gli odi eterni in Venezia saranno ? ”

No, la pena a un ardito pensiero
Ricader sui nepoti e non de'...

Sangue io son di Marin Faliero,
Sia squarciato quel velo per me !

Tutti Un Faliero !

Ors. (Qual luce mi schiara !)

Tanto o duce, ottener tu non puoi.

Gal. Veglio, e che ! ridestare già vuoi
De' Falier, degli Orseoli la gara ?

Ors. Io non vo' che qui in atto s'aggravi
La giustizia ed il senno degli avi.

Gal. Trema Orseolo, se accetta quest'alma
Il retaggio dell'odio primier !

Ors. Chi gli è contra che sorga...

Tutti (*si alzano*)

Alba (*a Galieno*) Ti calma...

Gal. Sciagurati !

Ors. ed altri In lui parla un Falier !

Gal. Questa o Venezia, è la mercede ?

Questo dai premio alla mia fede ?

Su me l'infamia, la morte scenda,
Tra ingrati e barbari viver non vo'...

Cerca altra spada cha ti difenda,

Un' altra patria io cercherò !

(spezza la spada e la gitta ai piedi di Orseolo)

Ors. Di raccorre io non disdegno
Il tuo brando, o pro' Galieno;
Ma saldato questo pegno
Saprò volgere al tuo seno!

Alba (Quegli accenti e quella spada
A straziar mi stanno il core;
Dio, non far che esangue io cada
Tra l'amante e il genitore!]

Gal. [Nel mio sen vorace omai
L'ira e l'odio si ridesta;
Ma l'amor che a lei giurai
Strazio orribile m'appresta!]

Ors. [Non invan mio cor fremea
Nel mirar quell'abborito:
L'ho raggiunto—l'ho germito,
E sfuggirmi or più non può!]

Donne [a Galieno]
Deh! Falier, tuo labbro serra,
O t'aspetta un rio destino;
Se buon duce fosti in guerra,
Torna ormai buon cittadino.

Doge, Jac. e Senatori.
Va, ringrazia quell'alloro
Onde hai già la fronte ornata,
Se quest'aula profanata
Non ancor ti fulminò!

Spo. [di soppiatto e rapidamente a Galieno fiso
nel velo nero di già indicato]

Qui dovunque è inganno e morte,
Bada, ascoltami Faliero.
V'è una gente ardita e forte,
Accettar ne vuoi l'impero?
In me fida, io vo' salvarti;
E trascorsa un'ora intanto
Di San Marco al tempio accanto
Vieni, e il tutto io svelerò.

Gal. (a Spol. con la med. rapidità e riserbatezza.)

Chi sei ?

Spo.

Nepote d' Israel Bertuccio.

Gal.

E dar mi puoi vendetta ?

Spo.

Dartela giuro.. Verrai tu ?

Gal.

M' aspetta!

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Spiaggia remota.. Fortezza degli Uscoechi nei monti di Segna. A sinistra una torre che dall' aperto ingresso lascia scorgere una stanza dove diversi pirati giuocano al chiaro di fiaccole ; a destra la montagna. Parapetto in fondo donde vedesi il mare..

Uscocchi che giuocano altri che trincano, altri che conversano insieme.. Le donne in bizzarri costumi formano diversi crocchi : una *Zingarella* si distingue fra tutte.. *Morosina* anche essa da *Uscocca* è seduta appo il parapetto e guarda il mare.. In fondo sentinelle—E' l' ora del tramonto..

Coro (unendosi)

Il periglio ed il piacer

Son la vita del corsar.

Ei nel volo del pensier

Scorre libero sul mar..

Ma la gioia i dì gli abbellà,

Vieni, e canta, o *Zingarella*.

La Zingarella (affisando spesso con grazia Moros.)

Godiam, la vita allietano
 Il vin, la danza, il giuoco,
 Ma dell' amore il fuoco
 Strugge degli anni il fior!

Coro Viva dei biondi grappoli
 L' inebriante umor.

La Zingarella [come sopra]

Se fia che il mar s' interbidi
 Deh! non lasciar la sponda;
 Come fallace è l' onda
 Così fallace è Amor!

Coro Viva tra l' orgie e i brindisi
 La libertà del cor!

Mor. Di quella voce il sonito
 Par nunzio di dolor

Alcune voci di scelte [da lungi]
 Il Capitano!

Mor. Oh gioia!

Uscocchi [guardando verso la spiaggia] Vincitore
 Riede da Veglia!

Tutti Al Capitano onore!

„ Egli il Trace respingeva,
 „ L' Ungherese, il Veneziano;
 „ In sei lune ei ne rendeva
 „ Il terror dell' Oceano;
 „ Dal suo fulmine percossi
 „ Gli Albanesi, i Matelossi
 „ Veggion sorto in mezzo a noi
 „ Un esercito d'eroi!
 „ Viva il nero Capitan,
 „ Il terror dell' Ocean!

SCENA II.

Accerchiato da *Uscocchi* si mostra il Capitano tutto vestito a nero, e con maschera parimenti nera al viso. Giunto in mezzo a' suoi si toglie la maschera; è *Galieno Faliero*.

Gal. Miei valorosi omai

Altra flotta di Veneti vincemmo.
Ite, l'evento a festeggiar. (Gran Dio!
A quai mi tragge opre nefande un primo
Impeto cieco di furor !)

Mor. (quando tutti sono usciti) Galieno,
Sei meco alfin !

Gal. Per poco ancor; mi è d'uopo
Cangiar quest' armi, ed a Venezia...

Mor. Oh ! sempre
Venezia !... A che così sovente a notte
Movi colà ? Non pensi tu che Orseolo
Potrebbe un giorno discoprir che il nero
Capitan sia Falier !

Gal. Colà mi tragge
Un destino maggior del voler mio...
(Alba non fora d'altri, il giuro a Dio !)

Mor. [Quai detti—ahi lassa ! una gelosa voce
Mi parla !...]

Gal. (Tremi il mio rival...]

Mor. Galieno,

Dilegua il dubbio che mi sorge in seno,
Da te lungi e tradita, io t'amaya !

Ma quel dì che per Segna movesti—
O m'uccidi o m'adduci, io sclamava,
E con teco tu allor m'accogliesti,
Fu pietà ? ti fu forza ? fu amore ?
Questo solo io domando al tuo core !

Gal. Tinto ancora di sangue fraterno
Fian delitto d'amore gli accenti :
Un' amica, una suora in te scerno,
Che raffrena i miei spirti bollenti.
Qui Venezia in te sola riveggio,
Profanar quest'affetto non deggio !

Mor. Ma il tuo cor ?

Gal. (Che mai chiede !)

Mor. Vi è speme

Che il tuo cor mi sia reso ?

Gal. Potrei

Conculcar tanta fede ?

Mor. Pur teme

L'alma mia, di cui l'idol tu sei

E al tuo piè la promessa desia

Che da te più tradita non sia.

Gal. Sorgi, sorgi, (Alba, oh Ciel !...)

Mor. Non sai tu

Di qual foco io t'adori !—

Gal. Ah non più !

Mor. Dall' empio Consiglio chiamata a spiarti,

Di perderti allora giurai per salvarti !

Deh ! meco rimanti, qual sia la tua sorte

Non fia che vacilli cotanta mia fè !

Mai più non lasciarmi ; la vita la morte,

Qualunque destino mi é pari con te !

Gal. (Oh bivio tremendo ! non sa questa pia

Qual' angiol m'attende, qual fiamma è
la mia !)

Partire mi lascia, mi lascia al mio fato

Che ognora di pianto mercede mi diè...

T' affida, ti calma : sarò vendicato,

O fia questa notte l' estrema per me !

(*Parte.* Morosina vorrebbe seguirlo, ma s' incontra nella persona di Spolato. che la trattiene.)

SCENA III.

MOROSINA e SPOLATRO

Spo. Ove tu corri ? non seguir quell' empio !

Egli t'inganna, egli tradisce i miei

Fratelli, ei cada ! (*per andare*)

Mor. (*trattenendolo*) Che mai parli !

Spo. Un messo

A Venezia l' appella, ad una donna

Che ad altro amore è tratta alla magione

Del Capo del Consiglio !...

Mor. Ah ! no t'arresta,

Spo. ,, Rammenti tu, quando il salvai dall' ira

,, D' Orseolo e del Consiglio

„ Tu le nostre orme seguitavi, e quando
 „ Il piè ponemmo sul battel, la morte
 „ Chiedesti, o di seguir la nostra sorte!
 „ Or qual mercè ne rende?

Mor. Egli testè rassicurommi, ei stesso
 Giurò d' amarmi e vendicar gli Uscocchi!

Voci lontane

«Come fallace è l' onda

«Così fallace è amor!»

Mor. (Quel canto agnor!)]

Spa. Più il ciel s' imbruna, vedi
 Già la sua nave è in mar che io corra ai
 miei]

Mor. Fermati oh Ciel!

Spa. Tutto svelar degg' io.

E ad un sol cenno a un grido

Punir l' amante e il condottiero infido!

Mor. Non è sì vil Faliero,

Che tanto oprò per voi:

Un cor sì menzogniero

Non chiudono gli eroi!

Non dir ch' ei mi tradia,

Non dir che mio non è,

Meglio m' uccidi, e sia

Morte al mio duol mercè!

Spa. Ei corre al lido, lasciami—

Vo' interrogarlo almeno!

Mor. Oh! qual pensier balenami!

Io seguirò Galieno.

Epo. Dove?

Mor. A Venezia, e vigile

Scolta per voi sarò...

Spa. Ma se ne inganna, giurami

Darne contezza...

Mor. No!

Giuro, se fia che svelisi

Faliero un traditore,

Che vindice del core

Questo pugnàl sarà!
 (Ah! no, mio ben, non credere
 Al dir d' un alma irata;
 La schiava del pirata
 A' piedi tuoi morrà!)

Spo. Vanne, ed in te quest' anima
 Cieca fidanza avrà.

SCENA IV.

Giardini nella magione di Orseolo a Venezia. In fondo terrazzo che dà sulla laguna. Da un lato veggionsi gli appartamenti illuminati a festa, dall' altro viali di fiori. Chiaro di luna.

Da dentro odesi concitata musica di ballo. Poco stante *Alba* move dagli appartamenti vestita per festa e guarda ansiosa dal verone.

ALBA poi ORSEOLO.

Alba Sola respiro alfin! Notte beata,
 Lo rivedrò tra poco!
 Que' concenti mi piombano sul core! ...
 Che ad' altro io giuri amore?
 No, Falier, la mia vita a te fia sacra!
 E' desso, oh gioia, a me si schiude il cielo!

Ors. (mostrandosi inaspettato)

Alba!

Alba (Mio padre!)

Ors. Ognun ti cerca anelo—

Va...

Alba Sola o padre?

Ors. Uopo è che io resti!

Alba E puoi

Lasciarmi?

Ors. (severo) Il deggio!

Alba Almen per poco io spero?

Ors. (più grave) Or va...

Alba (Quell' ira... o Dio, salva Faliero!)

(S' avvia agli appartamenti: la musica di ballo va cessando.)

SCENA V.

JACOPO poi GALIENO, e detto.

Ors. Fiso al veron lo sguardo avea... qui saldo
L'ignoto amante attenderò! Che chiedi?

(*Nel vedere Jacopo che arriva*)

Jac. Riapparsa in Venezia è alfin la tanto
Bramata Morosina.

Ors. Fia ver?

Jac. Presa ell'è già; ma interrogata
Nega che a Segna lo seguisse, nega
Tenacemente che Galien Faliero
Sia degli Uscocchi il Capitan...

Ors. Se ancora

Nel suo tacer perdura,
Consigliera miglior sia la tortura.

Jac. (*move ad eseguire il cenno*)

Ors. Ella.. E Faliero?.. Oh rabbia! dove colui si cela?
Chi vien? m'inganno? oh gioia, l'averno a
me lo svela!

Gal. (*dal terrazzo maravigliato alla vista di Ors.*)

Ors. Tu!...che chiedi?

Gal. (*dopo breve riflessione*) Chiedo amistade e
bramo

Por fine all'odio...

Ors. Indarno!

Gal. Dio testimone io chiamo

Che la mia man ti stendo...

Ors. Cessa, di me più forte

E' l'ira, è l'abbominio, è il voto di tua morte!

Gal. Stolto! non sai che un limite va nell'offesa!

Ors. Guai

Se qui d'amore il demone ti spinge, allor morrai!

Gal. Vile, se hai cor difenditi...

(*per impugnare la spada*)

Ors. Audace, olà correte

(*Ad un cenno di Ors. molte guardie si mostrano.*)

Altre guardie (*di dentro*)

All'armi!

(A questo grido ripetuto accorrono Cavalieri e Dame il Doge, Alba ed Amelia.)

SCENA VI.

I precedenti—ALBA, AMELIA, DOGE, INVITATI,
poi JACOPO e Guardie.

Tutti (maravigliati alla vista di Faliero)

Qui Galieno!

Ors. (alle guardie) E' un perfido, il cingete!

Egli su me scagliavasi...

Molti E' un traditor!

Gal. (in atto di difesa) Sui crine

Ho il serto ancor di gloria!

Ors. Taci, una donna alfine

Dirà ch' sei; qual meriti gloria od infamia tu!

Gal. Quai donna?

Ors. La tua complice

Jac. (con altri uomini di giustizia) Odi, Signor...

Ors. Che fu?

Jac. Morosina alla tortura

Salda stette, e qui si adduce.

Ors. Proseguite, ell'è sicura

Che Falier di Segna è il duce!

[Jacopo e gli uomini di giustizia s'incamminano
per eseguire il cenno, ma Galieno preclude loro
la via.]

Gal. No, crudeli, risparmiatelo

Una misera innocente;

Quel colpevol che cercate,

Quel colpevol... v'è presente!

SCENA VII.

MOROSINA, pallida e trambasciata tra le
guardie e detti.

Mor. (dando un grido alle ultime parole di Gal.)

Cielo!

Tutti (rivolgendosi a lei) Ah! vista!

Mor (a Faliero)

Dunque invano

Tanti spasimi affrontai ?

Ors. (*alle guardie*)

Degli Uscocchi è il Capitano.

Alla morte—è vostro omai.

Alba No, ermatevi, io l'adoro—

E con lui morir saprò !

(*correndo nelle braccia di Galieno*)

Ors. (*ad Alba*) Tu !

Mor. (Gran Dio !)

Alba (*al padre*) Mercede imploro...

Ors. (Sorte avversa)

Gal. (Ahi morte or vò !)

Mor. (*a Galieno*)

Io soffersi atroci affanni

Forte, intrepida, sicura ;

Ma lo sprezzo a cui mi danni

Sopravalza ogni tortura !

Pur non fia che ti detesti,

Son ben io di te maggior—

Tu il mio cor da vil calpesti,

In vendetta io t'amo ancor !

Alba (*allo stesso*)

Guarda omai quell'infelice

Cui dolor cotanto assale,

Riamata e vincitrice

Quasi invidia alla rivale !

Aspettar ben io dovea

In tua stirpe un traditor ;

Di tua colpa io sono rea,

Ma son rea di troppo amor !

Gal. (Ahi nemico orrendo fato

Inaudito è il mio martiro !

Ho due cuori lacerato

Che son degni dell'empiro !

Ma pentito, presso a morte

Esaudiscimi, o Signor ;

Rendi lor men cruda sorte

E punisci il mancator !)

Ors. (Rio destin, nella mia figlia
Ben si vendica Galieno;
Una benda ho su' le ciglia,
Ho l'inferno addentro il seno !
Par ch'ei sprezzi e par che irrida
L'odio mio vendicator ;
Gronda sangue e sangue grida
La ferita dell'onor !)

Doge, Jucopo, Amelia, Cori
Ahi quest'ora sol ne spira
L'odio, l'ira—ed il terror !

Ors. Morte al veneto rubello,
Morte morte al rio pirata ;
Sia la complice con quello
Al supplizio condannata !

Alba Padre ah padre, a' piedi tuoi
La tua figlia è nel dolor;
Deh condannali, se puoi,
Con la morte del mio cor !

Doge Invitati (*tutti irrompendo contro Galieno*)

O Falier, paventa e trema
Del poter l'ultrice spada :
L'abominio—l'anatema
Sulla tua progenie cada !
Va, la soglia dei Giganti
Meta fu de' tuoi maggior :
Ed al popol cada innanti
Della patria il traditor !

(*Galieno e Morosina sono tratti alle carceri,
Alba sviene nelle braccia di Amelia, Orseolo
freme, la tela cade.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala terrena a volta nelle prigioni di Stato.—
Alle pareti gli strumenti della tortura. A destra varie porte che danno alle carceri ; di prospetto a sinistra un piccol uscio segreto a muro che conduce alle lagune ; e nel mezzo scalinata di marmo alla cui cima una gran porta di ferro. Notte, diverse lampade r ischiarano il luogo.

ORSEOLO, JACOPO, ed un SIGNORE di notte, una prigione dalla quale esce MOROSINA.

Mor. Che si vuol ? chi mi appella ?

Jac. (*mostrando il Capo de' Dieci*) Orseolo.

Mar. (*per andare*) Meglio

Mi si mostri il carnefice !

Ors. T' arresta

Trattisi di Falier.

Mor. Parla,
(*Si allontanano Jacopo e l'altro*)

Ors. Funesta

Ora di morte già suonò per voi.

Mor. M' è noto.

Ors. Alba morrà se muor Faliero...

Mor. Ebben ?

Ors. Ma l'amo io troppo e le promisi
Campar la vita di falier, se un foglio
A lui drizzato avesse.
Io stesso gliel dettai ;
Ecco il foglio, salvar vo'entrambi omai.

Mor. Che parli !

Ors. All'ora terza della notte
Di quel segreto limitar tra l'ombra
Del Consiglio il battel verrà : celata
Tu d'una larva, ad un perpetuo esiglio
Col tuo Falier n'andrai.

Mor. Ma se dissente ?

... rivederò io non vo', nol posso... un reo
 Per lui s' immolerà, con questo foglio
 Alla fuga l' induci.

„ Altro scampo non v'è pensa al suo fato ;
 „ Pensa al periglio mio...

(Finger tanto per te, figlia, deggio io !)

SCENA II.

MOROSINA indi GALIENO.

Mor. „ Oh inaspettato evento,
 „ Qui dove al mio pensier si rinnovella
 „ De' sofferti martir la rimembranza,
 „ Sento una gioia che ogni duolo avanza!
 Fuggir viver con lui—
 Con lui per sempre ! oh me beata-oh sorte !...

Gal. (*andandole incontro*)

Morosina, e per me tu corri a morte ?

Mor. Bando al dolor, salvo saremo entrambi.

Gal. Chi il dice ?

Mor. Orseolo.

Gal. E il credi tu ?

Mor. Lo vuole

D' Alba pe' di temendo.

Gal. Alba ? Orseolo ?...odi un rio presagio orrendo.

Io vidi tra l' ombra di notte silente.

L' atroce vegliardo sua figlia svenar ;

E il ferro ancor tinto del sangue innocente

Nel sen di Venezia spietato vibrar !

Opposi i mio petto d' incontro a quel fero,

Del popol col braccio mio petto squarciò...

E l' ultimo germe del prode Faliero

L' avel di Venezia spirando mirò ↓

Mor. Che pensi !...io qui di maschera

Coverta, alla terz' ora

Ti attendo, e di Venezia

Lungi rè andrem—

Gal. Ch' io mora

Pria di lasciar quell' angelo.

E in ciel t' attenderò!

Mor. (*dandogli il foglio di Alba*)

Dunque qui leggi. (Ingannisi,
Gli salverò la vita!)

Gal. Sue cifre! "Addio dimentica
Chi fu da te tradita!"

Mor. Ad' ora terza...

Gal. (*lacerando la lettera*) Oh rabbia!

Mor. Verrai Falier?

Gal. Verrò.

Orbato della patria

Ove il destin mi spinge.

Ai venti, ai nemi, ai fulmini

La morte io cercherò.

E tu perdona un misero

Che al duolo ognor t' astringe;

Non è lontano il termine

Che il pianto tuo m' avrò!

Mor. Taci, crudele acquetati—

O di dolor morirò!

(*Galieno rientra nella prigione. Morosina resta
fortemente addolorata*)

SCENA III.

MOROSINA, ALBA, ed in ultimo GALIENO.

Mor. Mi lascia, m' abbandona, ancor la vita
Egli daria per Alba, e appena sente
Pietà per me!... Chi viene a questa volta?
(*Vedendo una maschera le si avvicina*)

Alba (*togliendosi la maschera dal volto.*)

Una misera donna!

Mor. Alba!

Alba M' ascolta.

Tutto mi disse il padre.

Tra poco ei partirà; vederlo io volli

L' estrema volta e qui coll' oro giunsi

Or tu che avventurata

Accompagnar lo dei, m' ottien da lui

Che lo riveda, e poi
Disperata morrò...

Mor. Morir ne puoi?

Alba. E' Falier la mia vita, il fato:
Altra meta i miei voti non hanno!

Mor. (L' un per l' altro da Dio fu creato,
E divisi per sempre saranno?)

Alba. Deh! appaga...

Mor. (Qual vienmi da Dio
Ispirato o locausto d' amore!...)

Alba. Vuoi che al piè mi ti prosti?...

Mor. Io desio

Farti lieta... (m' aita o Signor!]

Di, per lui lasciar sapresti

La tua patria, il padre, tutto?

Con quel misero vivresti

Al disagio, all' ansia, al lutto?

Se cotanto hai forza al core,

Tu in mia vece il puoi guidar;

Valga almeno il mio dolore

Tanta fede a coronar!

Alba. Io per lui per lui saprei

Rilunziar l' olimpo istesso;

Ogni evento affronterei

A quell' angelo d' appresso!

No, non dir che tanta gioia

Possa, o donna, a me toccar:

Di letizia avvien ch' io moia,

O sia tratta a delirar!

Mor. Qui con tua larva attenderlo

Or or dovrai, se l' ami.

Me crederà, non toglierlo

D' inganno, il segui...

Alba. E tu?

Mor. Che montan le mie lagrime...

Amica io son, se il brami...

[*Stendendole le braccia*]

Alba. Sublime cor! [*correndo al suo petto*]

Mor.

[Di reggere

Dio mi dà virtù!]

M'abbraccia, ed una grazia
 Da te quest' alma implora;
 Più ch' io non l' amo adora
 E la sua vita infiora.
 Ma ne la tua letizia
 Pensa talvolta a me,
 E digli, *quella misera*
Seppe morir per te!

Alba

Nelle tue braccia sembrami
 Che cessi il mio tormento,
 Ti veggio come un essere
 Sceso dal firmamento.
 No che d'umana tempera
 Tanta virtù non è;
 Ti adorerem qual angelo
 Che in terra Iddio nè diè!

A Due

Vieni al mio sen, quest'anima
 Teco fia sempre nuita—
 Per te darei la vita,
 Tutto darei per te...*(battono tre ore)*

Mor.

E' l'ora, all'opra accingiti—
 Prendi l'estremo addio...

Alba

[*mascherandosi*]

Ah solo il pianto mio
 A te sarà mercè!

(Morosina sinasconde in fondo alla sala, il piccioluscio a sinistra si apre, e sulla spoglia si presentano due marinai vestiti a nero, e la gondola del Consiglio vedesi nella laguna: dall'altre parte viene fuor Galieno)

Gal.

(ad Alba che crede Morosina)

Mi segui...[Addio Venezia!]

Alba

[Padre, pietà di me!]

(Galieno ed Alba montano sulla gondola, e si allontanano, sentesi il batter de remi sulle onde, poi tutto è silenzio. Dopo qualche momento si mostra Ors.)

SCENA ULTIMA.

ORSEOLO indi MOROSINA.

Ors. Itene, o stolti, liberi soltanto
Perchè tal nuova la mia figlia accerti :
Ma nel segreto l' empio e Morosina...

Mor. [*uscendo dal luogo dove erasi appiattata*]
Chi m' appella ?

Ors. [*maravigliato*] Tu stessa !
Già lungi io ti credea ?

Mor. Nulla monta, lui sol salvo io volea !

Ors. (*con ironia*)

Che un gran viaggio imprenda a credere mi
[reco !]

Mor. [*con pari in onia*]

Sarà felice io spero, un tal tesoro ha seco !

Ors. [*come sopra*]

Felice ? è ver; nel porto quando sarà disceso
Fra lieto in onta ai Dieci, a Orseolo vilipeso !

Mor. Gli arrida il ciel !

Ors. [*con ironia crescente*]

Gli arrida, e gli apra le sue porte !...

Viva Faliero amante, viva Galieno il forte !...

Voci lontane [*che a poco a poco si andranno avvicinando.*]

Di tua fè disciogli i vanni,

Prega e spera o sventurato.

Dalla valle degli affanni

Vola al gaudio interminato;

Sol che implori a Dio pietà

E tuo premio il ciel sarà !

Mor. Come il cor mi balza in seno—

E' la prece de' morenti !

Ors. [*sempre ironico*]

Sì, per lui che di Galieno

Tien le veci pregar senti !

Voci [*più prossime*]

Prega prega, e al divo sol

L'alma tua s' aderga a vol!

Gal. [*da dentro*]

Solo un voto, o Dio clemente,
Or ti volge il core anelo,
Al mio bene eternamente
Ricongiungimi nel cielo.
Tu rimerita il dolor
Di chi amando e visse e muor!

Mor. [*che gradatamente si è accertata del fatto*]

Di Falier non è questa la voce?
Mi si drizzano in fronte le chiome!

Ors. [*con gioia terribile*]

Sì, lo sappi—egli è desso!

Mor.

Ah! più atroce

D' una jena sei tu!

Ors.

Con quel nome

Ei sfuggir non poteva al mio sdegno,
Dal battel fu strappato, condotto
E' al supplizio; e tu stessa dal legno
Tu dovevi nell' onda affogar!
Or morrai...

Mor.

Sciagurato, non anco

Esultar puoi d' un' opra sì ria!
Altra donna fuggiva al suo fianco...

Ors.

Altra donna?

Mor.

Tua figlia il seguia!...

Ors. Ella? ed io... parricida io sarei?

Mor. Va, se puoi, va li salva...

Ors. [*fuori sè correndo verso la scala*] Fermate,
Suspendete...

(*La gran porta in fondo si apre—Vesibolo di una prigione ingombra di guardie, tra le quali vedesi Galieno Faliero. All' ordine del Capo dei Dieci, due sgherri fanno venire innanzi Galieno.*)

Ors.

Falier, vien... colei

Dov' è mai? sento il sangue agghiacciar!

Gal. (*scuotendosi alla vista ed alla voce di Orslo.*)

Chi sei? che chiedi? Belva somigli!—

No, pur la belva rispetta i figli!—
 Vanne, morir mi lascia omai,
 Più del carnefice orror mi fai!

(*poi a Morosina*)

E tu a quest'empio sei ben simile...
 No, ancor più vile di lei sei tu!

Mor. Galieno ascoltami sono innocente—
 Inconsapevole della sua mente!
 Questo mio fremito—il pianto mio...
 Guardami, giudica se rea son io!
 No, che il mio core di colpe è puro;
 Quest'alma il giuro, sì vil non fu!

Ors. Chi mi dà forza? chi mi consiglia?
 Alba rendetemi! dov'è la figlia?
 Gran Dio, punito punito io sono—
 Vo' la mia figlia, vo' il tuo perdono
 Rendila rendila al genitore,
 O di dolore morrà quaggiù!

Gal. Vedi di già la gondola
 La ria laguna varca:
 Donna tremante e tacita
 Sta sul iniqua barca.
 Di sgherri ah! già mi cingono,
 Mi traggono così;
 E già cadea la misera
 Dal legno che s'aprì!

La riconobbi al subito
 Gridare...era alba!—Oh dio!
 Aita aita, chiedemi:
 Stretto da ceppi er'io...
 Una preghiera mormora,
 Il padre suo chiamò...
 Disparve il suo crdavere
 Sull'onda ritornò...
 A quella vista ogni anima
 D'orror raccapricciò!

Ors. Cessa—già veggio sull'onda atroce
 D'Alba lo spettro sorger feroce.

Mi'guata, e truce, *vend'itta*—grida,
Sei parricida, Dio ti dannò—
Sei parricida—sei parricida
 In cielo e in terra già rimbombò !

Mor. (a Gal.)

Volgimi un guardo, la man mi stendi,
 Con te m'adduci, con te mi prendi,
 Questa mi dona suprema gioia,
 E il palco in ara cangiar vedrò...
 Se teco io vissi, che teco io muoia,
 E al mio destino benedirò !

Gal. Del fato, o donna, son io più forte :
 Misero in vita, son gaude in morte !
 Resta se m'ami ; sul cener mio
 Almen tue sante lagrime avrò ;
 Ed io volando nel sen di Dio,
 L'angiol perduto ritroverò !

Guardie e Sgherri

L'ora trascorre, a morte l'empio
 Che di Venezia fè crudo scempio !

Alcune Guardie

Se il pentimento gli parla al core
 L'animo al cielo fallir non può !

Ors. A morte a morte, vil seduttore !

Gal. (a Morosina)

Addio per sempre !

Mor. Ti seguirò !

(Orseolo *disperatamente consegna il prigioniero agli sgherri, che lo traggono seco loro Morosina trambasciata barco lante vorrebbe tenergli dietro, ma la gran porta le si chiude sul viso ed ella cade svenuta sul limitare.*)

FINE